

SCUOLA SUPERIORE DI CATANIA
Concorso di Ammissione –I prova scritta – a.a. 2009-2010
Classe delle Lettere e delle Scienze Sociali

Problemi della società contemporanea

La contrarietà alla guerra è sentimento universalmente condiviso sul piano astratto, dagli stati come dai singoli individui, in ogni parte del globo: ma quando si scende nell'esperienza storica, le giustificazioni non mancano. A parere del candidato esiste una *guerrra giusta*? E' cambiato qualcosa rispetto al passato?

Il candidato elabori un testo sulla base di una selezione dei documenti che seguono.

1. "I più pare che ritengano il dominio dispotico una vera forma di governo, e quel che ciascuno non crede giusto né utile per se stesso, non si vergogna di usarlo con gli altri: in effetti costoro cercano un governo giusto per se stessi, mentre per gli altri non badano affatto alla giustizia" (Aristotele, *Politica* 1324b, tr. R. Laurenti).
2. "In uno stato avviene sempre così: quelli che non possiedono nulla invidiano i benestanti, esaltano i malvagi, disprezzano l'antico, desiderano il nuovo, per insofferenza della propria condizione aspirano a cambiare ogni cosa, si alimentano di turbolenze e disordini senza darsi pensiero, perché la povertà si mantiene facilmente [...]. Tutti coloro che turbarono lo stato adducendo ragioni onorevoli, alcuni per difendere i diritti del popolo, altri perché l'autorità del senato fosse la più grande, lottavano ciascuno per il proprio potere sotto specie del bene pubblico" (Sallustio, *La congiura di Catilina* 37-38).
3. "La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi" (K. von Clausewitz, *Della guerra*, 1832).
4. "L'esperienza di un conflitto [1914-1918] così brutale si ripercosse nella sfera politica: se era lecito condurre la guerra senza riguardo per il numero delle vittime e ad ogni costo, perché non fare altrettanto nella lotta politica? [...] Adolf Hitler fu uno di quegli uomini per i quali l'esperienza formativa della vita era stata rappresentata dalla condizione di soldato al fronte" (E. J. Hobsbawm, *Il secolo breve*, 1994).
5. "Il sovrapporsi di una guerra di liberazione nazionale alla guerra tra stati nei territori occupati dalle truppe tedesche cancella ogni differenza tra nemico interno ed esterno: l'*hostis* è ridiventato *rebellis* e quindi può essere annientato. Il sistema del diritto pubblico europeo era ormai definitivamente crollato sulle basi su cui era stato posto, che erano le basi di un diritto paritario e convenzionale, [...] quando si scopre che la guerra tra stati può trasformarsi in guerra civile" (N. Bobbio, 1991).
6. "Una guerra – e una guerra di questi giorni, poi – è fatta di varie componenti e ha molti aspetti: indubbiamente sono atti di guerra l'invio di carri armati o il lancio di missili; ma non lo sono meno le misure di ritorsione economico-commerciale, le svalutazioni monetarie, il gap tecnologico, il monopolio del mercato delle risorse energetiche, il terrorismo, la guerra occulta dei servizi segreti, la manipolazione dei mass media. Finché non si capisce che le radici dei conflitti stanno in ciò, e soprattutto in uno stato di tragica ingiustizia che divide classi sociali e popoli interi in sfruttatori e sfruttati, in opulenti e affamati, in gestori e vittime della società dei consumi, non si potranno gettare le basi di alcuna durevole pace" (Fr. Cardini, *Testimone del tempo*, 2008).